

Un'analisi attenta dello scrittore Giulio Gambaro

Un eremita, la Fallaci e i musulmani

Pochi giorni fa ho incontrato un eremita francese, Daniel Ange. Padre Daniel Angel è un sacerdote dalla figura ieratica, con lo sguardo luminoso e penetrante

L'eremita si trovò subito al centro di un piccolo gruppo; egli rispose con parole di persona edotta alle domande sulla situazione presente e avvenire della vecchia Europa: "Se ad un albero tagliano le radici, crolla!". E sono seguite altre frasi molto obbiettive che hanno rafforzato le mie opinioni sulla base cristiana dell'Europa e, soprattutto, quello che sarà l'Europa fra venti anni. C'è da essere pessimisti, questo grazie alla miopia dei governanti europei. Noi europei (irlandesi, italiani, francesi, tedeschi, ecc.), fatte le debite eccezioni, emigrando all'estero ci siamo integrati nel tessuto sociale del paese ospitante. I musulmani che sono arrivati in Europa, non solo non si sono integrati, ma i nostri governanti europei non hanno mai fatto una seria politica per invogliarli all'integrazione. Così i paesi che hanno più immigrati musulmani Francia e Germania (ma anche Olanda e Belgio, come proporzione, sono sullo stesso livello percentuale dei due maggiori paesi), si trovano nei guai già da ora: milioni di individui che vivono e operano in questi paesi non solo non conoscono la lingua

del paese ospitante, ma non ne rispettano gli usi e i costumi.

L'Italia è sullo stesso binario dei paesi europei citati, solo che, per ora, ha meno musulmani. Ma la politica è sempre la stessa: gli immigrati ben difficilmente sono incoraggiati a integrarsi nella società italiana, anzi, si arriva al punto di istituire orari per le piscine pubbliche per le sole donne musulmane che pretendono di fare il bagno col chador, si lascia spazio televisivo a dei soggetti che offendono il sentimento religioso di noi italiani, osservanti e non (Gesù Cristo è stato definito il morticino in una rete televisiva padana del signor Bossi), un pretore ottuso, su denuncia di un musulmano secondo il quale il Crocifisso dell'aula scolastica frequentata da sua figlia turberebbe la coscienza religiosa della figlia buona musulmana, ordina di togliere dall'aula il simbolo della Croce, successivamente il caso (per fortuna rientrato) di quel Consiglio scolastico che istituiva una classe per soli musulmani. E gli esempi, che non solo fanno a pugni con il buonsenso, ma con le più elementari prospettive di integrazione si potrebbero elencare all'infinito.

E un inserimento lento e graduale degli immigrati musulmani sarebbe stato utile per tutti, perché

una comunità che vive da estranea, come una enclave può costituire un problema gravido di conseguenze per un paese. Paul Klugman osserva giustamente su "La Repubblica" di mercoledì 30 marzo: "Le società democratiche fanno fatica a gestire gli estremisti nel loro seno. Il desiderio di mostrare rispetto per le convinzioni degli altri si trasforma troppo facilmente in rimozione. Nessuno vuole parlare della minaccia rappresentata da coloro le cui convinzioni comprendono il disprezzo per il sistema democratico stesso. È un problema che possiamo vedere chiaramente in altri paesi, l'Olanda, ad esempio, dove la cultura della tolleranza ha portato la nazione a ignorare l'influenza crescente degli estremisti islamici, fino a quando non hanno cominciato a uccidere". In questo quadro desolante di... mancata perspicacia dei nostri governanti, ha buon gioco il fenomeno Oriana Fallaci. Milioni di copie vendute in Italia e nel mondo. Rammento che un milione erano state le copie vendute per "La Rabbia e l'Orgoglio", per "La Forza della Ragione" e per "Oriana Fallaci intervista Oriana Fallaci". Successivamente, lo scorso 13 dicembre è arrivata la trilogia riunita in cofanetto e ampiamente riveduta, il fenomeno è ricominciato, si sono vendute in un baleno 600 mila copie dell'autointervista uscita, ancora, da sola.

La Fallaci è una grande giornalista, una giramondo che ha sempre avuto il coraggio di esternare senza alcuna remora il suo pensiero. E ha scritto libri che hanno avuto una tiratura milionaria, o quasi. Ma non è una scrittrice: la sua prosa è quella di un inviato speciale, non quella di un prosatore. Si legga, a questo proposito due dei suoi primi lavori, "Un uomo" e "Insciallah", e ci si accorgerà che essere dei giornalisti di vaglia è una cosa e veri scrittori è un'altra.

Dell'ultimo best seller della Fallaci ("Oriana Fallaci intervista Oriana Fallaci") segnalo due perle che mi hanno fatto sorridere: "L'anima è una formula chimica" e, la non meno sorprendente frase: "Detesto le interviste". Le interviste non solo hanno contribuito al cento per cento alla sua carriera, ma ha pubblicato persino un'autointervista! Mi si consenta una battuta: logica femminile

Per terminare, riporto una affermazione del libro citato della signora Oriana, sulla quale non sono d'accordo. Si tratta di una asserzione da prendersi con le molle. La Fallaci scrive: "Chi parla di resistenza irachena è un mentitore". A parte il fatto che se Bush avesse dato ascolto al Santo Padre Giovanni Paolo II, che reiteratamente lo aveva supplicato di non entrare in guerra, oggi, gli USA non si troverebbero nel pantano di un nuovo Vietnam; se in Iraq operassero solamente i componenti di Al Qaida e affiliati (che al 40% pare che provengano da paesi europei), questi fanatici e orribili assassini tagliatori di teste e sgozzatori sarebbero stati debellati da tempo. Ma, ahimè, si deve parlare anche di resistenza e spiego il perché. Centinaia, migliaia di civili iracheni sono morti durante le cosiddette operazioni di



Lo scrittore Giulio Gambaro

pulizia dai terroristi fatta dalle truppe americane.

Durante le operazioni belliche sopra descritte, nelle quali le truppe americane cercano di colpire nidi di terroristi asserragliati in un appartamento, o sospettati di essere rifugiati in un appartamento, distruggono l'intero edificio e le case circostanti (le famose bombe e missili intelligenti!). I sopravvissuti a queste stragi, che spesso hanno avuto familiari ammazzati, vanno ad ingrossare le file degli insorti. Questi insorti sono o non sono dei resistenti? E i sopravvissuti di quel numeroso clan iracheno composto da centinaia e centinaia di persone gioiose e festanti che festeggiava un matrimonio e confuso dagli americani per un gruppo di ribelli armati e bombardato? Molti dei sopravvissuti probabilmente sono andati ad infittire le file degli armati che si oppongono agli occidentali.

Quando, quando la signora Oriana Fallaci scrive che chi parla di resistenza irachena è un bugiardo, non è credibile.

Fermo restando, se ce ne fosse bisogno, che le mostruosità di Al Qaida e associati sono delle bestialità non sufficientemente condannate degli stessi musulmani.

Concludendo questo ragionamento, per quanto concerne il dialogo e le "tavole rotonde" tra diverse confessioni religiose, ben vengano, sarebbe un guaio non promuoverle, però concordo con padre Peter Hans Kolvenbach, che dice a questo proposito: "Un vero dialogo non si può basare sulla facilità del confusionismo in cui indistintamente si mescolano religioni differenti, o sull'insidia del relativismo in cui tutte le verità si equivalgono".

Giulio Gambaro

Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

Le "Regionali 2005" e le ... conseguenze



Tre candidati di San Pier d'Arena alle ultime Regionali 2005... nessun eletto!

Si mormora, comunque, che Rossella D'acqui possa diventare assessore regionale, visto che non è obbligo del Presidente scegliere tra coloro che abbiamo votato, ma una persona con tremila preferenze non si può di certo lasciare da parte.

Si dice che Lorenzo Basso (nella foto) sia il più papabile (termine di moda) tra i candidati a prendere il posto lasciato vacante da Victor Uckmar in Fondazione Carige, ma essendo il primo dei non eletti al Consiglio Regionale nella lista Uniti nell'Ulivo, non è forse meglio lasciarlo tranquillo ad occupare quel posto in Consiglio Regionale visto il sicuro ingresso al posto degli "Assessori" Montaldo e Gustavino e del "Presidente del Consiglio Regionale" Ronzitti? Gli elettori hanno votato perché andasse lì e per poco non c'è andato... Allora vuol dire che proprio lì lo volevano e non in un altro posto.

Agostino Calvi dicono stia meditando, a fronte delle 94 preferenze del Centro Ovest su 221 in totale nel Comune di Genova, un trasloco in Circoscrizione più favorevole ai suoi programmi. Forse gli si stanno ritorcendo contro i proclami a favore di una Villa Scassi più luminosa. Le lampadine accese di notte per illuminare una bruttura costano più del buio che non consente la vista ad una bella struttura.

Pare che Mimmo Minniti, colto da grande entusiasmo, abbia visto nei circa 5600 voti a favore della lista Uniti nell'Ulivo nella circoscrizione Centro Ovest un plebiscito per l'ottima politica da lui svolta a favore della cittadinanza negli anni del suo "regno" e mediti una candidatura alle prossime elezioni comunali.

Si comincia già a pensare al futuro: grande San Pier d'Arena, il paese dei migliori amministratori!